

# Triduo Mariano

Maria madre di Gesù e madre nostra

*30 Maggio 2020*



## Secondo Giorno

Sussidio a cura del Team Pastorale  
della Missione Cattolica Italiana di Mannheim  
Maggio Mariano 2020

## Premessa

### Che cos'è il Triduo?

Il termine "triduo" (dalla parola latina *triduum*) indica un periodo di tre giorni consecutivi. Si tratta di una pratica devozionale cristiana che può consistere nella recita di particolari preghiere rivolte ad un Santo e ripetute per tre giorni consecutivi aventi lo scopo di ottenere, ad esempio, una grazia o per ringraziare per la grazia ottenuta.

Il Triduo può essere anche un ciclo di tre giorni di celebrazioni Eucaristiche oppure di celebrazioni della Parola di Dio in preparazione ad una determinata festa liturgica (Un Triduo alla Madonna, un Triduo a San Giovanni Bosco, oppure un Triduo al Sacro Cuore di Gesù). Ogni giorno del Triduo viene trattato un tema che aiuti a prepararsi bene alla celebrazione della Festa del Santo, della Madonna, o del Signore che si vuole festeggiare.



A conclusione del „Mese Mariano“ anche la nostra Missione vuole festeggiare la Madonna invocandola „Madre di Gesù e madre nostra“ e con affetto filiale le rivolgiamo il nostro affetto e la nostra preghiera chiedendole in modo particolare di assistere la Chiesa Cattolica perché rimanga fedele al Figlio suo Gesù e perché protegga le nostre Famiglie difendendole dagli assalti spirituali del maligno e dagli attacchi fisici del virus che tanta sofferenza e sgomento sta portando nel mondo.

Chiediamo alla Madonna di assistere anche la Diocesi di Friburgo e il nostro Arcivescovo Stephan Burger, il nostro Decano Karl Jung e la nostra Missione perché da Lei accompagnati sappiamo tutti insieme camminare sicuri verso Gesù.

I temi delle tre giornate sono: „*Maria Vergine sostegno e difesa della nostra fede*“ (Primo giorno – 29 Maggio); „***Maria Vergine Madre della Consolazione*** (Secondo Giorno – 30 Maggio ); „*Maria Vergine del Cenacolo*“ (Terzo Giorno – 31 Maggio).

Buon Triduo!

Il vostro Team pastorale

della Missione Cattolica Italiana di Mannheim

## Triduo

### Maria madre di Gesù e madre nostra



*Secondo Giorno*

### Maria Vergine Madre della Consolazione

*Il Triduo può essere fatto da soli o in Famiglia. In questo caso è bene suddividersi le parti (Guida, Lettore). Il Triduo inizia con la spiegazione del tema di questo giorno „**Maria Vergine Madre della Consolazione**“. Si inizia con la lettura dell'Introduzione. Consigliamo di fare un altarino alla Madonna con una statuetta della Madonna o una immagnetta, una candela, e se fosse possibile, un mazzo di fiori o altro. Attorno a questo altarino che può essere fatto in salotto o in altra stanza adatta vi radunte per celebrare il Triduo.*

**Lettore:**

#### **Introduzione**

Nella Sacra Scrittura sono rappresentati come «consolazione di Dio» gli eventi con i quali l'onnipotente e misericordioso Dio si chinò pietoso sul suo popolo, che soffriva per l'oppressione o per l'esilio. La somma consolazione del genere umano in realtà è Cristo che il Padre, quando venne la pienezza dei tempi, inviò nel mondo a consolare i cuori affranti (cfr Prima Lettura, Is 61,1-3. 10-11). Anche la beata Vergine Maria viene giustamente chiamata e venerata come «Madre della consolazione» o «Consolatrice degli afflitti». Per suo mezzo da Dio «fu mandato al mondo il consolatore» Gesù Cristo (Colletta). Maria, essendo stata accanto al Cristo che pativa in croce e avendo sofferto crudelissimi dolori, ha conseguito nella maniera più eccelsa la beatitudine promessa

nel Vangelo a coloro che piangono (cfr Vangelo 1, Mt 5, 5); e poiché Dio l'ha consolata con la risurrezione di Gesù, è in grado di consolare anch'essa i suoi figli, che si trovano in qualsiasi genere di afflizione (cfr Antifona d'ingresso, 2Cor 1,3). Dopo l'ascensione di Cristo, «Unita agli Apostoli nel Cenacolo, implorò ardentemente e attese con fiducia lo Spirito consolatore» (Prefazio, cfr Vangelo 2, Gv 14,15-21.25-27). Ora, assunta in cielo, continua a intercedere con amore materno per gli uomini oppressi sotto il peso delle tribolazioni, come si legge nella Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa: «La Madre di Gesù (...) brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione» (LG 68). La Madre del Signore in molte località viene celebrata sotto il titolo di «madre della consolazione» o «consolatrice degli afflitti»; e questo soprattutto a Torino (il 20 giugno), ove le è dedicato un celeberrimo santuario, e presso numerose famiglie religiose, fra le quali si distinguono l'Ordine di sant'Agostino e l'Istituto delle Missioni della Consolata, fondato dal servo di Dio Giuseppe Allamano († 1926).

In questo secondo giorno del Triduo Mariano, chiediamo a Maria di «consolarci» nella sofferenza e di «indicarci la via per consolare» i nostri fratelli tribolati che incontriamo nel corso della nostra vita quotidiana.

*Si fa una breve pausa e poi si può cantare o ascoltare il canto indicato qui di seguito. Con questo canto inizia la celebrazione del Triduo di oggi. Per ascoltare/cantare il canto cliccate sul titolo del canto in blu.*

### **Canto d'inizio:**

#### **Maria ora che sei qui**

Ora che sei qui,  
la tua dolcezza sento dentro me.  
Come l'aurora sorgi, risplendi fra noi.  
Ora che sei qui,  
tu figlia e madre, fra le braccia tue,  
diffondi la tua luce celeste di pace e di amor.

Tu Maria, Tu sei dimora per Gesù Figlio Tuo  
Regina che dal cielo speranza e amore ci dai.

Ora che sei qui,  
tu dolce madre sono figlio tuo,  
trasforma il mio pianto nel canto d'amore per te.  
Tu Maria, Tu sei dimora per Gesù Figlio Tuo  
Regina che dal cielo speranza e amore ci dai.

Ora che sei qui,  
insegnami ad amare come sai,  
radiosa fra le stelle, preghiera ora sei



*Terminato il canto si inizia con il segno della croce.*

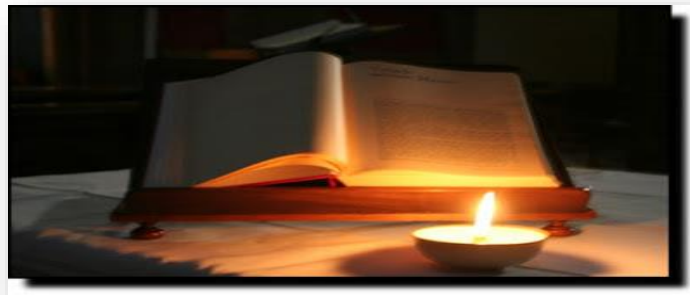
**Guida:** Nel Nome del Padre e del Figlio.....

**Tutti:** Amen!

**Guida:** Gloriosa Madre del Signore che nella fede hai accolto il Verbo fatto uomo, e hai creduto nella risurrezione del tuo Figlio morto per noi, tu, Vergine pia, sei presidio alla fede della Chiesa.

**Tutti:** Amen!

**Guida:** Poniamoci in ascolto della Parola di Dio e accogliamo come Maria Donna di fede l'ha accolta. Ascoltiamo.



## Liturgia della Parola

5

*Inizia la Liturgia della Parola.*

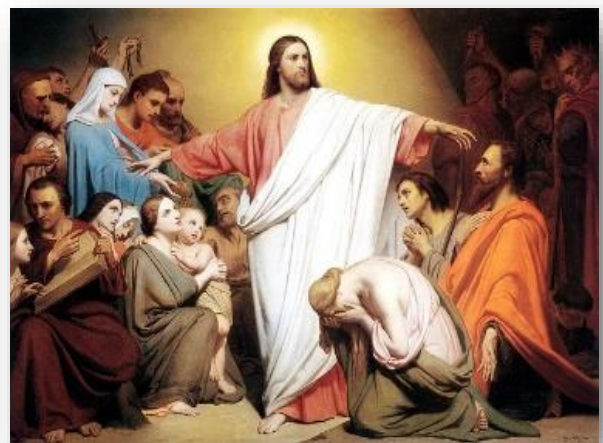
### Prima Lettura

*Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri*

Is 61,1-3.10-11

#### ***Dal Libro del profeta Isaia***

*Lo spirito del Signore Dio è su di me  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,  
un giorno di vendetta per il nostro Dio,  
per consolare tutti gli afflitti,  
per allietare gli afflitti di Sion,  
per dare loro una corona invece della cenere,  
olio di letizia invece dell'abito da lutto,  
canto di lode invece di un cuore mesto.  
Essi si chiameranno querce di giustizia,  
piantazione del Signore per manifestare la sua gloria.*



*Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,  
mi ha avvolto con il manto della giustizia,  
come uno sposo che si cinge il diadema  
e come una sposa che si adorna di gioielli.*

*Poiché come la terra produce la vegetazione  
e come un giardino fa germogliare i semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutti i popoli.*

### **Parola di Dio**

**Tutti:** Rendiamo grazie a Dio

### **Salmo responsoriale**

*Salmo 12, 1.2-6*

**Ripetiamo insieme:** *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza*

«Ti ringrazio, Signore;  
tu eri in collera con me,  
ma la tua collera si è calmata  
e tu mi hai consolato. **R.**

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io confiderò, non temerò mai,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza, **R.**

Lodate il Signore, invocate il suo nome;  
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,  
proclamate che il suo nome è sublime. **R.**

Cantate inni al Signore,  
perché ha fatto opere grandi,  
ciò sia noto in tutta la terra.  
Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,  
perché grande in mezzo a voi  
è il Santo di Israele». **R.**

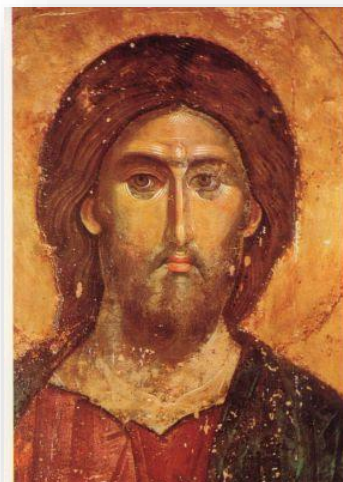
*L'alleluia che introduce il Vangelo può essere letto o cantato.*

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, Alleluia**

Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.

#### **Alleluia, Alleluia**



## Vangelo Mt 5, 1-12

*Beati gli afflitti perché saranno consolati*

### Dal vangelo secondo Matteo

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.*

*Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,*

*perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.*

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

*Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».*

### **Parola del Signore.**

**Tutti:** Lode a te Cristo



*Inizia adesso il momento della Meditazione. Il testo che segue si concentra in modo particolare sul vangelo. Si consiglia di leggerlo con attenzione e lentamente. Al termine della lettura è conveniente fare una breve pausa per la meditazione personale durante la quale si possono rileggere i testi della Parola di Dio appena letti/ascoltati*



## Meditazione sul Vangelo di Matteo in prospettiva Mariana

### Le beatitudini vissute da Maria

Maria ha incarnato tutte le beatitudini che Gesù ha chiamato a vivere. Qui di seguito vedremo come Maria ha vissuto alcune di esse.

#### **Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3)**

Per capire la spiritualità di Maria, dobbiamo ricordare un aspetto molto importante della storia del popolo di Israele, alla cui tradizione Maria apparteneva ed era fedele. In Maria, possiamo riconoscere la spiritualità dei poveri di YHWH. Chi sono costoro? «Sono la parte mistica del popolo d'Israele, frutto della paziente pedagogia di Dio lungo tutta la storia della salvezza nell'Antico Testamento. La loro caratteristica principale è la povertà, intesa come completa disponibilità al piano divino, che supera le possibilità e le attese umane. Profondamente religiosi, i poveri di Dio sono “i clienti di Dio”, che attendono tutto dal Signore e si affidano a lui con un abbandono confidente e gioioso. Atteggiamenti loro familiari sono il silenzio religioso, il timore di Dio, l'obbedienza alla sua parola, la mitezza e la comprensione fraterna».1 Cristo si è identificato con i poveri, incarnandosi e prendendo su di sé la condizione umana, tranne il peccato. Questa sua kenosi «non è l'esaltazione del pauperismo e della miseria, ma il riconoscimento del valore spirituale del non-avere, del non-potere e del non-sapere nel quadro di una religiosità illuminata da Dio. [...] È la povertà-disponibilità ad accogliere la progressiva manifestazione di Dio».2 Il valore spirituale della povertà sta nell'atteggiamento di abbandono totale in Dio. Per questo Gesù dice: «Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3). Maria partecipa di questo atto di obbedienza alla volontà di Dio, con umiltà e semplicità. Ella è beata, perché ha un cuore da povera.





### **Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati (Mt 5,4)**

Maria ha affrontato numerosi dolori e sofferenze nel compiere la volontà di Dio. «Gioia e dolore sembrano escludersi a vicenda. Ma non è così nel cuore di una madre. E non lo è soprattutto nel cuore di Maria, che ha posto la sua gioia nella volontà di Dio Padre su di lei come su Gesù e sui figli che egli le ha affidato dall'alto della Croce. A riguardo è interessante notare che la devozione del popolo cristiano ai "sette dolori di Maria" fa corrispondere le "sette gioie di Maria", dal momento dell'Annunciazione fino alla sua gloriosa assunzione in cielo».<sup>3</sup> La gioia è il frutto della speranza cristiana e Maria ha affrontato le sofferenze con speranza. Sapeva bene che il suo Figlio, dopo la passione e morte, sarebbe risuscitato. Questa speranza nel Figlio, le ha dato coraggio. Se ci chiediamo: «Ma è possibile la gioia nel dolore?», la nostra risposta dovrebbe essere: «Umanamente no, cristianamente sì». Dobbiamo imparare da Maria

a non disperare nei momenti delle difficoltà, ma ad affrontare le prove della vita con coraggio e speranza nel Signore.



### **Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (Mt 5,5)**

La mitezza è la virtù che serve a regolare le passioni e i moti disordinati dell'ira. È un albero con due rami: quello della mansuetudine (capacità di custodire, mantenere e conservare la quiete e la pace del cuore, senza turbarsi) e quello della dolcezza (capacità di trattare il prossimo con rispetto, gentilezza, cordialità, affabilità e carità). La mansuetudine è, in sostanza, la mitezza verso se stessi, la dolcezza è la mitezza verso gli altri. La mitezza, di cui Maria era ricolma, ha una sorella gemella, che è l'umiltà. Ce lo ricorda anche Gesù nel Vangelo: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28). Il superbo si altera con facilità perché non tollera che la sua volontà sia contrastata; per questo si inquieta per qualsiasi imprevisto nella giornata, per i difetti del prossimo, per il traffico, per un contrattempo, ecc.



9

### **Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7)**

Nella Sacra Scrittura, la 'misericordia' è un tema molto importante, in quanto essa è la qualifica del nome stesso di Dio (cf. Es 34,6). Perciò noi, creati a immagine di Dio, siamo chiamati a essere misericordiosi secondo l'invito di Gesù (cf. Lc 6,36). Maria è la donna che ha sperimentato per eccellenza la misericordia di Dio, perciò i fedeli la invocano come madre o regina della misericordia nella preghiera Salve Regina. Giovanni Paolo II afferma che «Maria è anche colei che, in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro -, ha sperimentato la misericordia».<sup>4</sup> Maria riconosce le gesta del Dio misericordioso ai piedi della Croce: «Si tratta qui dell'esperienza più forte che abbia avuto la Vergine della misericordia di Dio, intesa biblicamente non soltanto come compassione e clemenza, bensì come fedeltà assoluta di Dio alle promesse insite nell'alleanza».<sup>5</sup> L'enciclica *Dives in misericordia* descrive questa esperienza di Maria con le seguenti parole: «Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il



mistero della Croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel "bacio" dato dalla misericordia alla giustizia. Nessuno al pari di lei, Maria, ha accolto col cuore quel mistero».6

### **Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)**

Durante l'Omelia della Messa nello stadio di Mbabane (Swaziland), il 16 settembre 1988, chiamando Gesù Re della pace, Giovanni Paolo II disse: «Ci presentiamo a lui, il Re della pace. Il suo Regno di pace è anche un Regno di grazia e di verità, di giustizia e di amore. E sua Madre, la Vergine di Nazaret, dice all'angelo dell'annunciazione: "Io sono la serva del Signore" (Lc 1,38). Ed è proprio come serva del Signore che partecipa della natura regale di suo Figlio. Questo è il motivo per cui ella è la Regina della pace».7 Maria, quindi, è colei che desidera essere al servizio della missione di riconciliazione e di pace del Figlio. Maria è Madre della pace e viene in aiuto a coloro che soffrono e la cui pace è sottoposta a dure prove.



#### **NOTE**

1 S. De Fiore, «Volto», in Id. Maria. Nuovissimo Dizionario, Dehoniane, Bologna 2006, vol. 2, p. 1857.

2 E. Peretto, «Povera», in S. De Fiore-S. Meo (a cura di), Nuovo Dizionario di Mariologia, Paoline, Cinisello Balsamo 19883, p. 1136.

3 L'Araldo. Sacerdoti del S. Cuore Dehoniani 4 (2011), p. 5.

4 Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Dives in misericordia (30.11.1980), n. 9, in Enchiridion Vaticanum (= EV), Dehoniane, Bologna 1982, 7/912.

5 S. De Fiore, «Misericordia», in Id., Maria. Nuovissimo Dizionario, p. 1178.

6 Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Dives in misericordia (30.11.1980), n. 9, in EV, 7/912.

7 Giovanni Paolo II, Omelia della Messa nello stadio di Mbabane, Swaziland (16 settembre 1988) 1: Insegnamenti XI/3 (1988), p. 803.



*Si fa una breve pausa, e si prosegue con una preghiera spontanea introdotta dalla Guida.*

### **Preghiera di Intercessione**

**Guida:** O Padre, che per mezzo della Vergine Maria hai mandato al mondo il consolatore promesso dai profeti, Gesù Cristo tuo Figlio, per sua intercessione fa' che possiamo ricevere e condividere con i nostri fratelli l'abbondanza delle tue consolazioni.

Ripetiamo insieme: ***Maria Vergine e Madre della nostra Consolazione ascoltaci***

*Seguono quindi le richieste spontanee alla Madonna. ....*

*Al termine della preghiera di Intercessione la Guida conclude e introduce la preghiera dell'Ave Maria.*

**Guida:** Ringraziamo Maria per averci ascoltati e lodiamola insieme con la preghiera dell`Ave Maria.

**Tutti:** *Ave Maria* .....

*A questo punto si conclude il secondo giorno del Triduo con la preghiera che può essere letta a nome di tutti i presenti dalla Guida, come qui indicato, oppure in modo alternato suddividendo la preghiera tra i vari presenti.*



**Guida:** Preghiamo insieme a „**Maria, Vergine della Consolazione.**“

Vergine Consolatrice,  
scelta da Dio a diventare  
Madre del Salvatore per opera dello Spirito Santo,  
ascolta benigna le nostre preghiere:

Tu, che hai piedi della Croce,  
hai vissuto momenti di indicibili dolori,  
sai comprendere coloro che piangono  
e hai potere di asciugare le nostre lacrime.

Ti supplichiamo:  
soccorri e consola, con materno amore,  
quanti Ti invocano fiduciosi  
da questa valle di pianto.

Visita le nostre famiglie, conforta gli ammalati,  
proteggi i bambini e i giovani,  
fai tornare sul retto sentiero quanti lo hanno smarrito.

Tu che ora sei accanto al Divin Figlio,  
certamente beata, sostieni la nostra fede,  
ravviva la nostra speranza,  
accresci la nostra carità,  
affinché, seguendo i tuoi mirabili esempi,  
possiamo un giorno raggiungerTi  
nella felicità eterna.  
Amen.



*La Guida conclude il Triduo con la preghiera conclusiva.*

**Guida:** Preghiamo.

O Padre, che per mezzo della Vergine Maria  
hai mandato al mondo il consolatore promesso dai profeti,  
Gesù Cristo tuo Figlio,  
per sua intercessione  
fa' che possiamo ricevere e condividere con i nostri fratelli  
l'abbondanza delle tue consolazioni.  
Per Cristo nostro Signore.

**Tutti:** Amen!

**Guida:** Maria Vergine e Madre della Consolazione.

**Tutti:** Pregha per noi!



*Si conclude con il segno della croce*

**Guida:** Nel nome del Padre....

*Per concludere si può ascoltare il canto „Quando l'amor“ vedendo il video indicato Per vedere il video cliccate [qui](#).*

*Per chi desiderasse approfondire il Vangelo del Triduo di oggi ha a disposizione il testo seguente. Buona Lettura!*

## Riflessione „La nuova immagine del mondo e dell'uomo“

(Di Padre Mario Barbero)

Ma cosa sono le Beatitudini? Esse si inseriscono in una lunga tradizione di messaggi veterotestamentari, come nel Sal 1: “Benedetto l'uomo che confida nel Signore”. Sono parole di promessa e diventano parole di guida. [ Le singole affermazioni delle Beatitudini nascono dallo sguardo verso i discepoli e descrivono per così dire lo stato effettivo dei discepoli di Gesù che sono poveri, affamati, piangenti, odiati e perseguitati. Sono da intendere come qualificazioni pratiche, ma anche teologiche, dei discepoli, di coloro che hanno seguito Gesù e sono diventati la sua famiglia.]

Riferite alla comunità dei discepoli di Gesù, le Beatitudini rappresentano dei paradossi: i criteri mondani vengono capovolti non appena la realtà è guardata nella giusta prospettiva, ovvero dal punto di vista della scala dei valori di Dio, che è diversa dalla scala dei valori del mondo. Proprio coloro che secondo criteri mondani vengono considerati poveri e perduti sono i veri fortunati, i benedetti e possono rallegrarsi nonostante tutte le loro sofferenze. Le Beatitudini sono promesse nelle quali risplende la nuova immagine del mondo e dell'uomo che Gesù inaugura, il rovesciamento dei valori.

## **Analisi delle beatitudini**

### **BEATI I POVERI IN SPIRITO PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI.**

Non c'è alcuna contrapposizione tra Matteo che parla di poveri in spirito e Luca secondo il quale il Signore si rivolge semplicemente ai poveri. È stato detto che Matteo ha spiritualizzato il concetto di povertà inteso da Luca in senso esclusivamente[M1] materiale e reale, così privandolo della sua radicalità. Ma chi legge il Vangelo di Luca sa che proprio lui ci presenta i poveri in spirito che era il gruppo sociologico in mezzo al quale iniziò il cammino di Gesù e del suo messaggio. La povertà non è mai un fenomeno puramente materiale. La povertà puramente materiale non salva. Il cuore delle persone che non possiedono niente può essere indurito, avvelenato, dimentico di Dio e bramoso solo di beni materiali. D'altra parte la povertà di cui lì si parla non è neanche un atteggiamento puramente spirituale.

### **PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI.**

Il regno di Dio (“dei cieli” in Matteo) è la categoria fondamentale del messaggio di Gesù. Con l'espressione “regno dei cieli” non viene annunciata una cosa che sta solo nell'aldilà, ma si parla di Dio che è tanto quaggiù quanto lassù. Non si parla di un regno futuro o ancora da instaurare, bensì della sovranità di Dio sul mondo che, in modo nuovo, diventa realtà nella storia. Attraverso la presenza e l'attività di Gesù Dio è entrato nella storia in modo completamente nuovo. In Gesù ora Dio è colui che opera e regna in modo divino, cioè senza potere mondano, regna con l'amore che va sino alla fine. Il povero in spirito che, al contrario dei ricchi superbi che contano solo su sé stessi, non mette la propria fiducia in se stesso ma confida nella bontà e misericordia di Dio, vive già nel regno di Dio, sperimenta già questo mondo nuovo. Si tratta di persone che sanno di essere anche interiormente povere, e non fanno sfoggio delle loro prestazioni di fronte a Dio. [Questi poveri in spirito possono esser descritti nell'atteggiamento di S. Teresa di Lisieux la quale disse che sarebbe un giorno comparsa davanti a Dio a mani vuote e le avrebbe protese aperte verso di Lui. Questi poveri giungono con le mani vuote, non con mani che afferrano e tengono stretto, ma con mani che si aprono e donano e così sono pronte per la bontà di Dio che dona.]

13

### **BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO (beati gli afflitti) PERCHE' SARANNO CONSOLATI.**

È bene essere afflitti e chiamare beata l'afflizione? Ci sono due tipi di afflizione; una che ha perso la speranza, che non si fida più dell'amore e della verità e quindi insidia e distrugge l'uomo dall'interno; ma c'è pure l'afflizione che deriva dalla scossa provocata dalla verità e porta l'uomo alla conversione, alla resistenza di fronte al male. Un esempio del primo tipo di afflizione è Giuda che -colpito dallo sgomento della sua caduta- non osa più sperare e si impicca in preda alla disperazione. Al secondo genere appartiene l'afflizione di Pietro che, colpito dallo sguardo del Signore, scoppia in lacrime riparatrici, ricomincia da capo e diventa un uomo nuovo.

### **BEATI I MITI PERCHE' AVRANNO IN EREDITA' LA TERRA.**

Questa beatitudine è simile alla prima. Ed è la citazione di un Salmo “i miti invece possederanno la terra” (Sal 37,11). Il termine greco *prais* (mite, mansueto) è la traduzione del vocabolo ebraico *anawim*, con il quale venivano definiti i poveri di Dio, ma è anche la caratteristica di Mosè (Nun 12,3) e soprattutto di Gesù mite ed umile di cuore (Mt 11,29). In lui si rende presente quella pura bontà che si addice proprio a Colui che è grande, che esercita il dominio. “Giubila figlia di Gerusalemme... Ecco viene il tuo re, umile, cavalca un asino, farà sparire i carri da guerra, annuncerà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare” (Zac 9,9). La sua natura più intima è l'umiltà, la mansuetudine, cavalca un'asina, la cavalcatura dei poveri che contrasta con i carri da

guerra dei potenti. Il suo regno è universale “da mare a mare”. Nell’ampio arco di questi testi (Numeri, Zaccaria e Matteo) diventa riconoscibile la figura di Gesù, re della pace che forza i confini che dividono i popoli e crea uno spazio di pace da mare a mare. A questa Beatitudine è legata la promessa della terra. La speranza di una terra fa parte del nucleo originario della promessa ad Abramo, è il sogno di Israele durante la peregrinazione nel deserto ed è il sospiro durante l’esilio. La pace mira al superamento dei confini e a un mondo rinnovato mediante la pace proveniente da Dio.

### **BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHE SARANNO SAZIATI.**

Questa parola è intimamente affine a quella sugli afflitti che troveranno consolazione. Qui si tratta di persone che scrutano attorno a sé alla ricerca di ciò che è grande, della vera giustizia, del vero bene. Sono persone dotate di una sensibilità interiore, che le rende capaci di udire e vedere i deboli segnali che Dio manda nel mondo e che in questo modo rompono la dittatura della consuetudine. Come non pensare agli umili santi coi quali l’Antica Alleanza si dischiude alla Nuova? Zaccaria ed Elisabetta, Maria e Giuseppe, Simeone ed Anna i quali, ciascuno a suo modo, attendono con animo vigile la salvezza d’Israele e con la loro umile pietà “preparano le vie” al Signore?

### **BEATI I PURI DI CUORE PERCHE’ VEDRANNO DIO.**

L’organo con cui si può vedere Dio è il cuore: la mera ragione non basta perché possa arrivare a percepire Dio, le forze della sua esistenza devono agire insieme. Il cuore -la totalità dell’uomo- deve essere puro, intimamente aperta e libera perché l’uomo possa vedere Dio. Dio è visto da coloro che sono in grado di vederlo, se cioè hanno gli occhi dell’anima aperti.

### **BEATI GLI OPERATORI DI PACE PERCHE SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO.**

In Israele, per i credenti, affiora il ricordo di Salomone, nel cui nome è contenuta la parola shalom, “pace”. Il Signore aveva promesso a Davide “nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele, egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui” (1 Cr 22,9). Si evidenzia così una connessione tra figliazione divina e regalità della pace: Gesù è il Figlio e lo è veramente. Per questo solo lui è il vero Salomone, colui che porta la pace. Questa Beatitudine invita dunque a essere e a fare quello che fa il Figlio per diventare noi stessi “figli di Dio”.

### **BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHE’ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI.**

L’afflizione di cui parla il Signore è il non-conformismo col male, è un modo di opporsi a quello che fanno tutti. Il mondo non sopporta questo tipo di resistenza, esige che si partecipi. Questa afflizione gli sembra una denuncia che si oppone allo stordimento delle coscienze. E lo è. Per questo gli afflitti diventano perseguitati a causa della giustizia. Agli afflitti viene promessa consolazione, ai perseguitati il regno di Dio; è la stessa promessa fatta ai poveri in spirito.

Le due promesse sono molto vicine: il regno di Dio - stare nella protezione della potenza di Dio ed essere sicuri nel suo amore - questa è la vera consolazione. Per Matteo e i suoi lettori la parola circa i “perseguitati a causa della giustizia” aveva un significato profetico. Per loro era l’allusione previa fatta dal Signore alla situazione della Chiesa che essi stavano vivendo. La Chiesa era divenuta Chiesa perseguitata, perseguitata per causa della giustizia. La Beatitudine dei perseguitati nella frase conclusiva dei macarismi contiene una variante che ci lascia intravedere qualcosa di nuovo: Gesù promette gioia, giubilo e una grande ricompensa a coloro che “a causa mia saranno insultati, perseguitati e in ogni modo possibile calunniati” (Mt

5,11). Ora il suo IO, lo stare dalla sua parte, diviene criterio di giustizia e della salvezza. Gesù attribuisce al suo IO una normatività che nessun maestro d'Israele può pretendere per sé. Colui che parla in questo modo non è più un profeta in senso tradizionale, ambasciatore e fiduciario di un altro, è egli stesso punto di riferimento della retta via. Egli stesso è fine e centro.

## CONCLUSIONE.

In sintesi due parole/dimensioni possono esprimere cosa sono le Beatitudini: **escatologia e cristologia**.

a) Se l'uomo comincia a guardare e a vivere a partire da Dio, se cammina in compagnia di Gesù, allora vive già secondo nuovi criteri, vive già l'eschaton, ciò che deve venire è già presente adesso. A partire da Gesù entra gioia nella tribolazione.

b) Chi legge con attenzione il testo di Matteo si rende conto che le Beatitudini sono come un'interiore biografia di Gesù, un ritratto della sua figura. Egli che non ha dove posare il capo è il vero povero. Egli che può dire "venite a me che sono mite e umile di cuore" è il vero mite, il vero puro di cuore, è l'operatore di pace, è colui che soffre per amore di Dio. Ma proprio per questo nascosto carattere cristologico le Beatitudini sono dei segnali che indicano la strada anche alla Chiesa, che in esse deve riconoscere il suo modello.

## Fonti utilizzate per la realizzazione di questo sussidio:

- Qumranetpastorale
- <http://ora-et-labora.net>
- [/www.maranatha.it/MessaleBVM/](http://www.maranatha.it/MessaleBVM/)
- [www.qumran2.net/](http://www.qumran2.net/)
- <http://www.reginamundi.info>
- <http://www.latheotokos.it>
- <http://amico.rivistamissioniconsolata.it>

## Avvertenza:

Le **immagini** sono state trovate tramite il motore di ricerca di Google. Il Sussidio è ad uso della Comunità italiana della Missione Cattolica Italiana di Mannheim. **Trattasi di un sussidio per la preghiera del Rosario che non ha fini di lucro.**